

Ostia, M5S in calo: caccia a sinistra

► I pentastellati puntano al "soccorso rosso" per il ballottaggio: nel mirino l'8,6% di De Donno
 ► Al centrodestra appoggio informale di civici e pezzi Pd in chiave anti-Raggi. I nomi in consiglio

Dopo il calo al primo turno di domenica, il M5S punta ai voti della sinistra per conquistare il municipio di Ostia. Per il ballottaggio del 19 novembre arriveranno sul litorale diversi big, a partire da Beppe Grillo. Il Pd lascia libertà di scelta, ma alcuni dem spingono per la candidata del centrodestra, Monica Picca. Comunque vada, nel nuovo Consiglio municipale del X entrerà per la prima volta l'ultradestra di Casapound, che ha conquistato il 9% dei voti.

Canettieri e Polignano all'interno

M5S in calo guarda a sinistra Il centrodestra spera nei civici

► I pentastellati puntano al "soccorso rosso" e strizzano l'occhio all'elettorato di De Donno
 ► Monica Picca potrebbe ricevere l'appoggio informale anche di alcuni esponenti del Pd

NELLE DUE SETTIMANE DI BALLOTTAGGIO ATTESI DI NUOVO I BIG SUL LITORALE: GRILLO DA UNA PARTE, MELONI DALL'ALTRA

LO SCENARIO

dal nostro inviato

CRACOVIA - Che il valzer abbia inizio. Il primo atto è stato lanciato addirittura dalla Polonia per arrivare nel mare di Ostia. Marcello De Vito alle 7 di ieri mattina, appena i risultati erano definitivi, ha elogiato «l'ottimo risultato ottenuto da alcune forze civiche, molto radicate sul territorio e alternative a quelle tradizionali». Tradotto: il presidente del consiglio comunale ha iniziato a corteggiare, seppur da buona sfinge qual è, don Franco De Donno. E soprattutto il suo 8,6%, che potrebbe essere fondamentale per il successo di Giuliana Di Pillo contro Monica Picca. Gli occhi

dei grillini infatti sono tutti su di lui. E il prete rosso contraccambia il corteggiamento con frasi così: «Nel mio movimento la pregiudiziale anti-fascista è predominante». Non solo.

IL CORTEGGIAMENTO

A dirla proprio tutta, raccontano che l'altra notte, durante la maratona elettorale l'ex vice-parroco abbia proprio detto a un'emittente locale: «Simpatizzo per i grillini». E questo a Ostia è il segreto di Pulcinella, anche se la linea di De Donno, che per questo ballottaggio quasi ridiventa pastore super partes, è: «Libertà di coscienza, nessun apparentamento». Ma, raccontano i suoi, se nel segreto del confessionale qualcuno gli dovesse chiedere cosa fare tra due settimane lui avrà già la risposta aperta nel breviario: «Fratello, Giuliana!». Insieme condividono la battaglia sulle concessioni balneari (che dovrebbero essere falcidiate da 73 a 7) lasciate in eredità dal prefetto Domenico

Vulpiani. Gira già questa battuta tra i supporter del prete rosso: nel segreto dell'urna Don Franco ti vede, la Picca no.

I PENTASTELLATI

Sempre da Cracovia il capogruppo, made in Ostia, Paolo Ferrara dice e non dice. Ma fa capire. «Se guardiamo all'elettorato di centrosinistra? Ho sempre sostenuto che i voti non sono né di destra né di sinistra». Il M5S per non perdere Ostia, dopo il Ko in Sicilia, è pronto a tutto. Raggi si trasferirà ancora di più nel X municipio, arriveranno i big. A partire da Beppe Grillo. La giunta è pronta a varare un provvedimento sui rifiuti. Lo schema pensato dal M5S è questo: di là la destra e Casapound (e gli Spada), di qua la democrazia. Funzionerà? In questo balletto di corteggiamenti e voci impazzite c'è il singolare caso di Andrea Bozzi. L'autonomista, vicino al ministro Beatrice Lorenzin, entrerebbe in consiglio municipale solo in caso di vittoria del M5S. Viceversa però se si apparentasse con il centrodestra



gli scatterebbero due seggi più un posto in giunta. «È una partita di poker, dobbiamo ancora ragionare», spiega il giornalista. Di sicuro, continua, «guardiamo con attenzione a chi porta avanti il nostro progetto di autonomia per Ostia dalla Capitale». Ovvero il centrodestra. Su questo, per esempio Matteo Salvini, è stato netto. «Ma - conclude Bozzi - vogliamo prenderci 48 ore per decidere e cercare di capire». Quella che sembra più che altro una roulette russa.

IDEM

Poi c'è il Pd di Athos De Luca con il suo 14%. Anche qui: la linea ufficiale per il secondo partito del litorale è libertà di scelta. Ma in queste ore, e a dire il vero anche da prima, diversi pezzi dem stanno guardando al centrodestra. Sembra indicibile sulla carta, ma è così in un'ottica più vasta e romana anti-Raggi e anti-M5S. «Chiamiamola Ri-Picca», scherza qualcuno. La candidata meloniana anche l'altra sera confessava di aver ricevuto la rassicurazione che in maniera carsica e senza strombazzarlo, un minimo di soccorso rosso, anzi *rosé* del Pd dovrebbe arrivarle. Qui non ci sono temi comuni o battaglie da portare avanti, ma solo eterogenesi dei fini: mettere in un angolo il M5S. «Inizio da qui lo sfratto», come ripete Monica.

Tutto da ponderare l'effetto Casapound. Il 9% di Luca Marsella e camerati al momento non è oggetto di apparentamenti. Anche perché nelle liste civiche a sostegno di Cpc ci sono uomini e donne vicini al movimento di Storace e Alemanno, non proprio amati dalla Meloni. Da FdI quindi puntano a prenderla alla larga per il momento: sperano che alla fine esca fuori una sorta di richiamo della foresta. Che, specie i ragazzi, tra la destra (qui c'è l'asse su sicurezza e migranti da sgomberare nell'ex colonia) e il M5S scelgano la prima opzione. Gli scenari sono così vasti e intriganti che Ostia sembra una puntata di House of Cards. Peccato che, vista l'affluenza, questa serie rischia di avere pochissimi telespettatori.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA